

INTERVENTO DI LOCCIONI ENRICO

: Dal '68, appunto, ho iniziato ad andare in giro per cercare lavoro, lo faccio tutti i giorni ed insieme a questo cercare persone per farlo. Alle persone che incontro, ai giovani particolarmente nelle scuole chiedo come prima domanda chi vuole fare l'imprenditore. Non ve la rivolgo perché vedo che dei giovani ce ne stanno pochi, se però qualcuno vuole mettersi in gioco sicuramente riprendendo quanto ha detto l'ing. Pieralisi nella differenza tra l'industria e l'impresa, noi abbiamo una impresa, io mi considero un imprenditore, nel senso di essere sempre stato vicino alla industria, di averla vista come modello e di aver applicato negli anni quelle attività, mettendo insieme persone e tecnologie, vicino all'industria per aiutarle a fare le cose che sono servite nei vari momenti, dagli impianti industriali, abbiamo lavorato in tutta la Vallesina ma non solo, con i grandi gruppi, e poi è iniziato un percorso internazionale dove già dal '74 eravamo con le prime installazioni in Russia grazie a Vittorio Merloni e poi abbiamo ancora sviluppate altre attività con altri gruppi internazionali, abbiamo fatto la prima installazione per i sistemi di collaudi in Cina già nell'87, abbiamo sempre avuto una grande necessità, un grande rapporto con la scuola proprio per trovare le persone, per chiudere il giro del fare impresa e del prendere iniziativa, assumersi una responsabilità mettendoci coraggio più di 80 persone in questi anni hanno interrotto un percorso di crescita nel nostro gruppo per mettersi in proprio, da una a tre persone all'anno. Anche quest'anno, in un periodo di crisi due ragazzi hanno scelto di rischiare, di metterci del coraggio. Credo che questo sia un fatto positivo e come i fatti positivi d'altra parte l'imprenditore pessimista, non che l'ottimismo risolve tutti i problemi, ma il pessimismo porta cattivi consigli, non porta da nessuna parte. Allora per parlare di lavoro, di territorio io aggiungerei, quello che a me sta cuore molto è parlare di persone perché poi sono le persone che fanno entrambi le cose. Allora nella nostra piccola area, io tra l'altro vengo da Sant'Urbano, sono nella Valle di San Clemente dove già nel '60 c'erano ancora a Sant'Urbano circa 400 contadini che andavano a messa, non ce ne è più uno, oltre per l'età, io ho ancora due genitori verso 90 anni, ma venendo poi verso la Vallesina quella almeno che conosciamo di più, io abito ad Angeli di Rosora, Rosora, grazie anche al nostro lavoro, credo che comunque stia discretamente bene. Poi se vengo ancora più avanti, Castelplanio, perché non si parla mai delle cose che funzionano, tendenzialmente ce la mettiamo sempre, allora parliamo anche di quello che funziona, Giovanni Fileni, altro percorso imprenditoriale straordinario, a Castelplanio comunque ha risolto un problema mica da poco, da lavoro a parecchie persone, non solo quello, ma intorno a questa impresa ruotano tante altre attività e tante altre persone compresa la nostra anche attività per Fileni. Molto spesso anche ostacolata o bloccata nella ricostruzione di molti allevamenti che porterebbe ad altre attività, bloccata da stop and go, in effetti crea degli stop. Poi se veniamo ancora avanti un po', Maiolati, primo comune che ha il bilancio in attivo con un gruppo, sindaco e company che comunque esprimono entusiasmo da tutte le parti e comunque altri progetti. Anche qui tra Maiolati e Rosora un po' di contributo lo diamo anche noi. L'idea e la testimonianza per cui non ho sicuramente nessuna ricetta se non quella che comunque il lavoro non ti viene a cercare e te lo devi andare a cercare, questo è un dato di fatto, non essendoci tanto lavoro in giro nei dintorni, lo dobbiamo andare a cercare da altre parti. Noi abbiamo questa fortuna di aver scelto cercando di guardare i bisogni delle imprese particolarmente dei grandi gruppi, negli anni pian piano siamo andati appresso a questi grandi gruppi internazionali, oggi possiamo dire che siamo in una quarantina di paesi, da tre o quattro anni abbiamo dei marchigiani che comunque hanno un telefono mobile, magari hanno un piccolo ufficio a Washington, un altro a Stoccarda, un altro a Shanghai, siamo vicino ai clienti. Allora in quel caso si inizia un'attività culturale e grazie al lavoro che facciamo, questo lavoro lo portiamo a casa, cioè l'obiettivo nostro con i ragazzi è quello di portare a casa più lavoro di quello previsto, perché se c'è meno lavoro di quello pianificato, prima o poi qualche guaio arriva ed a qualcuno bisogna dire "sta a casa che non c'è lavoro". Per fortuna in 44 anni personalmente non sono mai capitato nella disgraziata situazione di dire a qualcuno di stare a casa che non c'è lavoro. Però è un segnale che tutti nel gruppo conoscono e tutti cerchiamo di darci da fare in modo tale che questo lavoro che serve per tante cose, serve per costruire identità delle

persone, serve per realizzare il profitto, serve per risponderlo, serve per distribuire, ridistribuire nelle forme più giuste questo discorso dell'impresa. Perciò questo discorso del lavoro come un fatto importante, l'imprenditore effettivamente deve metterci di suo, noi sicuramente da questo punto di vista qui ce ne abbiamo messo abbastanza anche di coraggio, a volte molte cose ti capitano, abbiamo avuto diversi anche noi incidenti strada facendo, l'alluvione, alcune situazioni, però abbiamo cercato di metterle al frutto, poi adesso vi vado a raccontare un piccolo particolare. Il territorio per i soggetti che arrivano fuori del nostro territorio, siccome ci infiliamo dentro la foresta e vediamo solo alberi per cui non rivediamo la foresta, chi arriva da fuori vede nelle nostre aree, nelle nostre zone delle cose straordinarie e ci ritornano. Il territorio diventa in questo caso un elemento aggregante, diventa qualcosa, oltre che nel territorio ci sono le istituzioni, le persone, c'è chi ti aiuta a fare sistema perché considero l'impresa non una proprietà privata ma un bene sociale, cioè qualcosa che nel territorio deve essere comunque sicuramente aiutata, sostenuta perché è una ricchezza per tutti. Come creare lavoro, oltre questa modalità di andare a cercare in giro lavoro? È quello almeno di vedere, il rapporto con il pubblico, come si può mettere insieme delle iniziative. In genere l'attività pubblica o comunque tutto quello che è stato costruito, ma anche nel privato, ma particolarmente parlo di pubblico, quello che è stato costruito negli ultimi anni è stato costruito in maniera molto veloce, parlo degli edifici in modo particolare, ma anche i processi sono stati realizzati in maniera non ottimizzata come si richiede all'impresa e come si richiede di ottimizzare il lavoro che ti chiede un cliente, perché un cliente che ti paga è un po' come il sarto che fa un vestito, se il cliente non è soddisfatto, non te lo paga o quantomeno non ti richiama, perciò l'impresa ha questa modalità di essere sempre attenta alla qualità, alla relazione con il cliente, a chi ti paga e così via. La parte pubblica, in effetti, ha la quantità di risorse che nel nostro lavoro della qualità, cercare di lavorare sugli aspetti di miglioramento continuo nei processi in modo particolare, l'altro elemento su cui dobbiamo lavorare è lo spreco. Lo spreco non serve a nessuno, è diseducativo, si butta via soldi e si può fare un sacco di cose. Abbiamo fatto un piccolo lavoro, dieci anni fa credo, in un piano della regione con alcune applicazioni molto semplici, abbiamo ottenuto, anno su anno, misurandolo perché questa è la nostra competenza, risparmi tra l'acqua, l'energia, la parte termica, la parte frigorifera che vanno dal 20 al 40%. Sono soldi e lavoro. Questa potrebbe essere veramente una collaborazione, in un territorio così piccolo, dove in effetti il pubblico può diventare l'agente commerciale per le imprese. E vi dico anche un fatto concreto, oltre quelli nazionali con le ferrovie o con altre cose, ma c'è un fatto proprio specifico con l'ospedale di Torrette qualche anno fa, dovendo mettere a punto un'idea di una macchina per il controllo delle dosi di chemioterapia, abbiamo chiesto all'ospedale di ospitare questa macchina, così è stato. Oggi questa macchina che comunque sta facendo il giro del mondo, dal Giappone America e così via, i clienti che arrivano, non vengono da noi, vanno all'ospedale di Torrette a vedere ed il farmacista dell'ospedale di Torrette va in giro a fare convegni internazionali per presentare e far vedere cosa ha fatto l'ospedale di Torrette in questa situazione. Allora questa idea secondo me si può replicare sempre con l'ottica di creare lavoro e sempre con la volontà di qualcuno che vuole fare impresa, perché se poi non c'è chi vuole fare impresa, tutto questo tende a non svilupparsi. Un caso di territorio: noi nel '90 abbiamo avuto un'alluvione, abbiamo cercato di far da soli, rimettere a posto un po' le cose dopo un po' di giorni, qualche anno fa è ritornata ancora l'acqua vicino a dove siamo, abbiamo per anni studiato questo percorso del fiume con l'aiuto di tutte le persone pubbliche, private, professionisti, fino a che abbiamo deciso, abbiamo chiesto ed anche ottenuto di adottare un paio di chilometri di fiume tra il ponte di Apero ed il ponte di Scisciano dove è inserita la nostra attività. L'obiettivo è: mettere in sicurezza l'area, perché abbiamo progetti ancora da sviluppare e, nonostante, non sto qui a parlare di difficoltà per ottenere alcune attività, l'idea è quella di prendere dei valori che il fiume, ricordando appunto Lesinante, quando Lesinante dava la ghiaia per imbrecciare le strade, i mulini da San Vicino fino a... ce ne stanno ancora di tanti vecchi ed abbandonati che serviva come forza meccanica per macinare, la biomassa o le piante o quello che si raccoglieva, pensando di raccogliere questa risorsa abbiamo progettato e riprogettato che cosa è successo lungo questo tratto di fiume, le briglie che c'erano e non ce le mettevano a caso le traverse,

sono cadute, il fiume ha cambiato percorso ed è andato a fare danni ed ha accumulato materiale. Perciò abbiamo rifatto in un paio di anni una riprofilatura di questa area spendendo noi di progettazione e di costo, abbiamo già, da ieri, oggi che funziona una prima traversa con una centrale, con una vite di Archimede dove c'era appunto questo mulino e poi continueremo a sistemare ancora quest'area qua. Tutto questo ci permette di mettere in sicurezza un po' di lavoro a pagarlo con la parte fiscale, per fortuna il gruppo comunque, almeno fino ad oggi, quello che succede domani non lo sappiamo nessuno, produce dei risultati, dobbiamo pagare le tasse, ne paghiamo un pochetto di meno, tanto se le mandiamo a Roma, a Rosora non ci ritornerà più, le investiamo per fare la manutenzione lungo il fiume, così almeno abbiamo pulito, abbiamo tagliato le piante, la vegetazione, abbiamo disboscato 16 ettari di tutto, tutte le piante che c'erano disponibili e noi ritorneremo in questo investimento tra cinque o sei anni, quando le energie che stiamo già utilizzando pagherà tutti i costi che sosteniamo e poi questa energia seguirà prioritariamente per il gruppo, perché la utilizziamo, ma una prima parte del profitto verrà utilizzata per mantenere il fiume in questi due chilometri. Questa idea, sempre grazie a qualcuno anche che nel mondo pubblico, qui sto parlando di Massimo Sbriscia o Minetti, persone conoscendo, sono appassionate all'idea e comunque, come succede per l'ospedale, anche questo può diventare un caso da replicare, perché credo che progetti di questo tipo possono sicuramente funzionare. Ma a cosa serve? Crea un'altra cosa straordinaria che a me piace tantissimo, la bellezza della gente, cioè la bellezza delle persone che ritornano in quei ambienti dove effettivamente ci si andava da ragazzi e si ripercorre il fiume. Abbiamo messo in queste condizioni anche ormai realizzare la pista ciclabile che farà il CIS, però si tornerà comunque a rivivere un po' il fiume. Cosa è successo? In questi due anni bene o male ha lavorato dei camionisti, ha lavorato dei carpentieri, ha lavorato una impresa come la nostra per fare le apparecchiature, il controllo, c'è chi dovrà fare la manutenzione. Dico che questo è il modo di fare impresa secondo la mia esperienza. Se questo è possibile replicarlo allora anche questo pomeriggio può essere stato un buon investimento per tutti.